



Foto Mario Rota



CAVART

Quando i giovani sono davvero il futuro

Francesco Onori



I giovani sono il futuro. Sono parole popolari, che sentiamo ripetere dai nostri politici, dai nostri insegnanti, dai nostri imprenditori. Spesso rimangono solo questo, parole da dire nel mezzo di una conferenza, pronunciate e dimenticate con la stessa facilità. Altre volte invece si decide di puntare davvero sui giovani e sul futuro.

È quello che ha fatto **Cavart**, un'impresa che realizza e progetta qualsiasi tipo di impianto industriale, il cui punto di forza è proprio il personale giovane e altamente specializzato che la compone. Non per niente **Francesco Onori**, fondatore dell'impresa bergamasca è un insegnante di meccatronica, che conta tra i suoi dipendenti molti dei suoi ex alunni. «L'età media del nostro personale è sotto i 40 anni. Quasi tutti i ragazzi sono laureati e gli altri sono diplomati» afferma **Giovanni Martinelli**, Presidente del Consiglio di amministrazione della società, il cui compito «non è solo gestire gli ordini, ma tenere assieme gli ingegneri, perché facciano gruppo». «Non è un compito difficile» assicura Martinelli «Sono una squadra ben amalgamata e fortemente motivata». La storia di quest'impresa comincia non troppo tempo fa: nel 2007 l'ingegner Francesco Onori, alle spalle un'esperienza di progettazione per società che producono impianti industriali, si è chiesto «perché non fare da me quello che fanno le imprese a cui faccio consulenza?». Una domanda è tutto quello che è servito per cominciare il progetto di questa società, che in un primo momento lavorava nel campo dell'edilizia, ma a seguito della crisi del 2010 ha cambiato strategia, indirizzandosi in 2 ambiti particolari, il vetro e i fertilizzanti (che ad oggi

costituiscono la maggioranza del suo fatturato). Cavart infatti progetta e realizza impianti di alimentazione dei forni per la produzione di vetro e per il suo riciclaggio, un settore in netta crescita grazie alla ritrovata sensibilità ecologica del nostro paese, che guarda con preoccupazione all'inquinamento provocato dalla plastica. Il processo per separare il vetro da riciclare e gli altri materiali però è molto complesso e necessita di macchinari costosi. «È un problema culturale» afferma il professor Onori, che sottolinea come l'italiano medio non sappia per esempio che nel cassonetto del vetro non vanno buttati i bicchieri, che sono cristalli. Accanto al vetro, un altro settore "di punta" di Cavart è quello degli impianti per la produzione di acido fosforico e lo stoccaggio e movimentazione di fertilizzante. Nel 2018 è entrato in funzione in Egitto un impianto che solleva ben 800 tonnellate di fertilizzante all'ora, che viene poi trasportato sulle navi; entro la fine del 2019 un macchinario simile arriverà in Sud America.

Sharon Bordogni

Giovanni Martinelli

